



BPM al bivio, ipotesi di trasformazione in Spa ibrida

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Popolare di Milano, la conta dei consiglieri sulla svolta della spa

MILANO — Il consiglio di sorveglianza di Bpm si spacca, ma Andrea Bonomi e Piero Montani tirano dritto. Giovedì sera, a sorpresa, tre consiglieri di Piazza Meda hanno votato contro il bilancio 2012, passato con 9 voti a favore e quattro astensioni, mettendo inoltre sul tavolo un piano alternativo alla trasformazione della banca in spa. La proposta è stata avanzata da Enrico Castoldi, Maurizio Cavallari e Ruggero Cafari Panico, nel board in quota Amici della Bipiemme, l'ex parlamentino della banca sciolto da Montani dopo gli scandali emersi sulla gestione delle nomine e dei bonus in Piazza Meda. Il progetto prevedrebbe il mantenimento della cooperativa e alcune modifiche alla governance duale.

La proposta non è stata esaminata «non essendo materia di competenza del consiglio di gestione», ha spiegato il presidente Filippo Annunziata. Una presa di distanza che ieri pomeriggio è stata ribadita con una certa fermezza dal consiglio di gestione convocato in seduta straordinaria, durante il quale è stato deciso di avviare ogni azione a tutela della banca. Ieri c'è stata anche una nuova riunione del consiglio di sorveglianza per votare la relazione al bilancio.

La reazione dei vertici di Bpm non stupisce. La proposta dei tre consiglieri arriva infatti in una fase molto delicata per Piazza Meda. Prima di Pasqua i vertici della banca hanno illustrato il progetto di trasformazione in spa alla Banca d'Italia, ed è stata già fissata per il 22 giugno l'assemblea per l'approvazione. Il pacchetto,

La cooperativa

Il voto contrario di tre componenti che hanno proposto il mantenimento della cooperativa

insomma, sembrerebbe chiuso anche se resta l'incognita sindacati. Per la Uilca è «indispensabile il mantenimento della partecipazione diretta dei lavoratori alla vita dell'impresa e dello spirito cooperativo». La Fabi, invece, per bocca del segretario generale, Lando Maria Sileoni, ha detto che si esprimerà solo «dopo aver preso visione di documenti ufficiali» e aver conosciuto «il parere della Vigilanza e della Consob». E ieri Bonomi e Montani hanno fissato un vertice con i sindacati per il 16 aprile.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POPOLARE MILANO

Bpm «ripesca»
Mazzotta
Il nodo del voto**Massimo Restelli**

■ Tentazione Roberto Mazzotta alla Banca Popolare di Milano. Se avrà successo il progetto di trasformazione in «Spa ibrida», Andrea Bonomi potrebbe infatti richiamare il banchiere che meglio conosce la pancia di Piazza Meda e di cui è stato presidente. Mazzotta potrebbe ricevere le redini della Fondazione, che nascerebbe per controbilanciare la Spa, oppure entrare direttamente in Cds. Alla Bipiemme la partita è comunque sempre «politica»; da qui il tentativo del vertice di ammettere in assemblea il voto a distanza: in questo caso, la strada della Spa appare spianata.

Nel frattempo in Piazza Meda il clima è rovente. Lo strappo si è consumato giovedì in Cds quando Maurizio Cavallari e Ruggiero Cafari Panico (entrambi vicini alla Uilca) con Enrico Castoldi (Fiba) hanno avanzato un loro progetto per Bpm che ne mantiene la natura cooperativa. Il presidente Filippo Annunziata si è limitato a prendere atto dell'idea, poi la rottura: tre consiglieri non hanno dato l'ok al bilancio.

Uno sgambetto a Bonomi da leggere come un messaggio a Bankitalia che ha gli occhi fissi sul terremoto milanese e vuole l'«unanimità». Ieri Bonomi ha così convocato d'urgenza il CdG, a cui ha partecipato in teleconferenza essendo all'estero: il consiglio ha deciso di informare Consob e la Vigilanza in vista di future azioni. Il 16 aprile ci sarà un vertice tra Bonomi, i sindacati Bpm e i leader nazionali: la Fiba di Giuseppe Gallo si è già schierata contro la Spa, mentre sono più disponibili la Fisac di Agostino Megale e la Uilca di Massimo Masi. Politicamente pesante la posizione della Fabi di Lando Maria Sileoni, che vuole «conoscere pubblicamente» il parere di Bankitalia.



BANCHE**Bpm, spunta un piano alternativo alla Spa**

▶ pagina 25

Banche. Sindacati in trincea contro l'addio alla cooperativa - Bonomi convoca d'urgenza il consiglio
Bpm, spunta un piano alternativo alla Spa «ibrida»**Luca Davi**
MILANO

/// In **Bpm** spunta a sorpresa una proposta alternativa alla trasformazione della banca in Spa. E il management risponde al colpo inatteso promettendo azioni a difesa dell'istituto.

Si agitano le acque a Piazza Meda in vista dell'assemblea straordinaria del prossimo 22 giugno. Non tutti i soci e le anime sindacali sono pronte a dare il loro ok alla trasformazione dell'istituto in una Spa «ibrida», con la creazione di una Fondazione per i dipendenti e l'assegnazione di azioni gratuite ai lavoratori. Così, a interrompere una fase di calma apparente, giovedì scorso sono stati tre consiglieri di sorveglianza. Nel corso del Cds, Maurizio Cavallari, Ruggiero Cafari Panico ed Enrico Castoldi (tutti e tre soci della banca) hanno avanzato una proposta che, a quanto si apprende, dovrebbe prevedere il mantenimento della cooperativa e l'in-

LO SCONTRO IN PIAZZA MEDA

Nel cds tre consiglieri hanno preannunciato un piano B sulla governance. Il vertice valuta possibili azioni a tutela della banca

troduzione di alcuni cambiamenti nella governance attraverso l'adozione di una forma diversa dei consigli di sorveglianza e gestione. Nel contempo, l'intenzione è quella di chiedere alla Consob un parere in merito alla proposta di assegnazione di azioni ai dipendenti come avanzato dal Cdg. Di fronte alla proposta dei tre soci-consiglieri, che peraltro hanno votato anche contro l'approvazione del bilancio (a fronte di 10 voti favorevoli e 4 astenuti), il Consiglio di Sorveglianza della banca si è di fatto sfilato. I tre consiglieri «in qualità di soci di Bpm», ha detto ieri il presidente del Cds

di Bpm, Filippo Annunziata, hanno deciso di «farsi promotori di un progetto alternativo alla trasformazione in spa della banca». Il cds ha «solo preso atto della suddetta comunicazione in quanto questione non di propria competenza». Il tema è così passato ieri sul tavolo del Cdg straordinario che, di fronte alla mossa dei tre consiglieri, sta valutando tutte le azioni possibili (incluse quelle legali) a tutela dell'istituto.

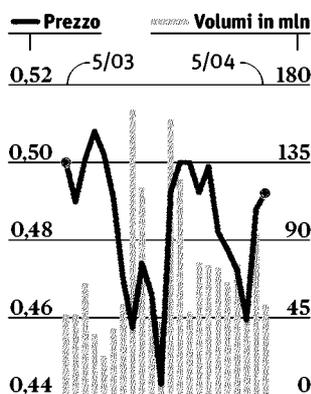
La trasformazione di Bpm in Spa è da giorni al centro delle attenzioni dei sindacati, che hanno chiesto un incontro con il presidente Bonomi e l'a.d. Piero

stessa Consob - ha detto Sileoni - Esprimeremo una nostra valutazione sul progetto solo esclusivamente dopo aver preso visione di documenti ufficiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm

Andamento del titolo a Milano



Montani per il prossimo 16 aprile. A sollecitare il meeting la settimana scorsa è stata la **UILCA**, sigla che a suo tempo aveva appoggiato la candidatura del numero uno di Investindustrial alla guida della banca di Piazza Meda. Ma a partecipare all'incontro sarà anche la Fabi, la federazione autonoma dei bancari italiani. Proprio ieri la sigla ha chiesto che Banca d'Italia e Consob si esprimano sul progetto della trasformazione in Spa. È quanto chiede Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. «Sarebbe auspicabile conoscere ufficialmente e pubblicamente il parere della Vigilanza e della



L'«ANOMALIA» BPM AL BIVIO, MUTUALITÀ IN DISCUSSIONE

L'ipotesi di trasformare la Milano in Spa ibrida è un svolta con la quale l'intero comparto dovrà confrontarsi

Nicola Borzi

■ Dopo 150 anni, le banche Popolari vivono una tra le fasi più delicate della loro storia. La riforma del comparto, a lungo discussa in sede politica, non si è concretizzata. Uscita dalla porta, la revisione della forma cooperativa è rientrata nella forma più brusca dalla finestra. La Popolare di Milano, tra le più antiche (1865) è lì a dimostrarlo: nei giorni scorsi il nuovo gruppo dirigente guidato dal presidente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, ha approvato l'istanza di trasformazione in Spa.

Per i 79 istituti del settore, che a fine 2012 contavano 1,32 milioni di soci e 82.900 dipendenti, è uno snodo cruciale. A ottobre Emilio Zanetti, presidente dell'Associazione Popolari italiane, aveva respinto le proposte dell'Antitrust: «Risultano incomprensibili le recenti affermazioni dell'Autorità che immotivatamente colpiscono e penalizzano le banche cooperative, proponendo linee di riforma che ne snaturerebbero la disciplina».

La Spa "ibrida" progettata per Bpm prevede una Fondazione alla quale, oltre al 5% degli utili annui, sarebbero affidate le prestazioni assistenziali per dipendenti ed ex dipendenti. Su questa proposta saranno chiamati a esprimersi la Banca d'Italia e l'assemblea dei soci di fine giugno. Secondo i sostenitori del modello Popolare, la mossa cancellerebbe il principio della mutualità. Base che ha permesso a questi istituti di essere radicati sul territorio (valgono un quarto della raccolta e degli impieghi di tutto il settore del credito) e di svolgere, grazie alla *governance*, la



funzione di volano delle economie locali per i rapporti con 12 milioni e mezzo di famiglie e imprese, soprattutto piccole e medie. Ma proprio le storture di governo societario – ostaggio dell'Associazione Amici Bpm – avevano portato via Nazionale a incidere sulla Popolare di Milano e rivoluzionarne l'assetto.

Sul voto in Bpm peseranno le posizioni dei sindacati. Un "no" senza appello è venuto da Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba/Cisl che parla della Spa ibrida come di una «pietra tombale sulla Popolare cooperativa e sul suo modello ispirato alla democrazia economica». Intanto risalta il silenzio di Lando Sileoni della Fabi che, come Massimo Masi della Uilca, chiede una presentazione dettagliata del progetto e il suo vaglio sia da parte di Banca d'Italia che delle assemblee sindacali. Invece Agostino Megale, segretario generale della Fisac/Cgil, propone che «per tre anni nulla cambi nell'assetto societario della banca». Di certo l'assemblea dell'istituto di Piazza Meda di fine giugno segnerà un precedente. Con il quale, nel bene o nel male, tutto il settore dovrà confrontarsi.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA